Contributo del CIDI in merito alle proposte di legge C. 319 Orfini, C. 1047 Caso e C. 2841, d'iniziativa popolare, recanti Modifiche all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112

Le modifiche all'art. 64 del decreto – legge n. 112/08 convertito in legge ci appaiono necessarie alla luce dei cambiamenti introdotti a seguito del dimensionamento (art. 19 L. n197/22), che ha previsto nuovi parametri per l'assegnazione del dirigente alle istituzioni scolastiche.

Il numero degli alunni per classe non è solo un dato quantitativo. Esso va riferito alla qualità dell'insegnamento – apprendimento, tutelando, anche in ragione del calo demografico, le situazioni più fragili e il diritto all'istruzione.

Lo spopolamento delle aree interne mette a rischio le scuole nei territori montani che finiscono per corrispondere a istituti comprensivi che agiscono su più plessi o addirittura su più comuni, compromettendo l'organizzazione del lavoro nelle scuole coinvolte, da quello organizzativo a quello didattico.

In queste realtà l'orario prevalentemente antimeridiano impedisce la realizzazione di attività extracurricolari e di recupero pomeridiano. I costi aggiuntivi finiscono per ricadere sugli enti locali compromettendo i servizi alla persona e il diritto all'istruzione.

La ratio dell'art. 64 era il contenimento della spesa pubblica, una ratio che ha influito sulle scelte successive che hanno coinvolto anche il secondo ciclo: le istituzioni scolastiche superiori hanno finito per avere numeri ingestibili fino a più di 1000 unità, l'orario degli istituti tecnici e professionali è stato ridotto fino a compromettere la programmazione dell'offerta formativa.

Il numero degli alunni assegnati a ogni singola istituzione ha avuto ricadute non solo sull'insegnamento – apprendimento, ma anche sul modello organizzativo, indebolendo di fatto la funzione educativa del dirigente scolastico, che non ha solo una funzione amministrativa.

Riteniamo che, stante la situazione venutasi a determinare nel corso degli anni, vadano rivisti i criteri del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, rideterminando i parametri anche tenendo conto delle caratteristiche strutturali, logistiche e culturali dei territori. La programmazione territoriale, anche con riferimento al Titolo V in capo alle Regioni, non può essere utilizzata utilizzando tagli lineari e soppressioni che non giovano soprattutto in situazioni più fragili.

Nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo, anche in considerazione delle caratteristiche del territorio italiano prevalentemente montano, non si possono applicare criteri numerici se manca il tempo scuola necessario a garantire a tutti i soggetti apprendimenti significativi. L'evoluzione del sistema educativo, anche con

riferimento alle eterogeneità delle classi nei contesti urbani e nei piccoli comuni è tale da richiedere non la riduzione dell'organico di potenziamento, ma il suo aumento per assicurare una gestione delle criticità, il coinvolgimento degli organi collegiali. E questo vale sia per la scuola dell'infanzia che per il primo e secondo ciclo.
Stando alle proposte di legge oggetto d'esame ci sembra accettabile ricondurre a max 20 alunni il numero degli alunni per gruppo classe e a max 18 alunni in presenza di soggetti con disabilità o che presentano problematiche educative riconducibili a disturbi specifici di apprendimento/bisogni educativi speciali.
Va garantito in ogni caso, laddove si verifica la presenza di più di uno studente con disabilità nella stessa classe, che il numero degli alunni ridotto per cause riconducibili al contesto non gravi sulle condizioni personali dei soggetti e sia ricondotto, invece, al diritto all'istruzione garantito costituzionalmente, soprattutto quando la compresenza di situazioni di fragilità è tale da compromettere gli esiti del percorso formativo. Così come opportuno appare il dimensionamento ad un limite di 400-500 alunni per favorire il puntuale coinvolgimento degli organi collegiali e, nello stesso tempo, evitare un carico eccessivo per dirigenti e segreteria dal punto di vista amministrativo-organizzativo, che spesso si risolve a danno dell'efficacia e dell'efficienza.
Il Cidi esprime dunque il proprio parere favorevole alle proposte di legge in questione.

Roma, 9 Ottobre 2026

La Presidente nazionale

Valentina Chinnici

Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti
piazza Sonnino 13 - 00153 Roma
cidinazionale@pec.it
www.cidi.it